

**STORIA**

Con le portatrici  
cominciò  
l'emancipazione



Un romanzo sulle donne  
della Grande guerra

I SERVIZI A PAGINA 11

# STORIA



## Amore e trincea

Sulle orme di Stuparich e di Lussu, la narrativa integra archivi e memorie



Oggi a Udine si discute su "Bucce d'arancia sul fronte di Nord Est", il romanzo di Claudio Calandra che rinnova un'epopea

# Portatrici carniche, donne in prima linea Così cominciò l'emancipazione in Italia



Immagini memorabili della grande epopea delle portatrici carniche ripercorsa nelle pagine del romanzo storico di Claudio Calandra

di FULVIO SALIMBENI

**U**no dei più originali versanti dell'attuale ricerca storica riguarda l'affermarsi dell'impostazione multidisciplinare, per cui, senza ignorare archivi e biblioteche, oggi gli studiosi, allargando il loro orizzonte metodologico, tengono conto dell'apporto che possono dare l'arte, la letteratura, la musica e il cinema.

In tale ottica, in cui, per quanto concerne la Grande Guerra, fondamentali restano gli innovativi contributi di Mario Isnenghi e dei suoi collaboratori, riesce impossibile prescindere dalla lettura di testi memorialistici quali *Guerra del '15* di Giani Stuparich o *Un anno sull'altopiano* di Emilio Lussu o dalla visione del film di Milestone tratto da *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, di Erich M. Remarque, per comprendere che cosa sia stata l'infernale esperienza di milioni di uomini in quello che Stefan Zweig definì il suicidio della civiltà europea.

Avendo ciò presente, si può meglio apprezzare il romanzo storico di Claudio Calandra, *Bucce d'arancia sul fronte di Nord Est*, che con un linguaggio discorsivo, privo di sbavature retoriche, sullo sfondo d'una semplice vicenda d'amore tra un bersagliere siciliano e una ragazza carnica, fiorita nelle retrovie del fronte carnico, mette in scena, con indubbio rigore storico e con padronanza della più recente produzione in materia, il conflitto visto dal basso, manzonianamente dalla parte degli umili. Le vere protagoniste del romanzo sono le portatrici carniche, il cui eroismo e sacrificio solo negli an-

ni Novanta sono stati riscoperti e rivalutati. Queste donne, abituate da sempre a una dura vita di stenti, nel momento del bisogno sostituiscono i loro uomini al fronte, portando in spalla gerle colme di rifornimenti fino alla prima linea, il tutto per un compenso irrisorio in confronto al rischio e alla fatica, e non poche vi perdono, infatti, la vita. Quest'episodio minore e locale richiama, invece, l'attenzione su una dimensione del conflitto soltanto da non molto privilegiata dagli storici: il coinvolgimento della popolazione, inclusa quella femminile, in una tragedia bellica dalle dimensioni totali, che nulla e nessuno risparmiava. Per assurdo la guerra accelerò il processo d'emancipazione della donna, chiamata a rimpiazzare i lavoratori, inviati a combattere, nelle fabbriche, negli uffici, nei servizi pubblici, nelle stesse retrovie del fronte.

Pure altri aspetti dirimpenti di quella terrificante esperienza vengono proposti in *Bucce d'arancia*, perché lo stesso uso dei gas asfissianti, sperimentati, nel 1916, sul San Michele, viene ricordato tramite la vicenda del padre della protagonista, che, colpito da essi, morirà in ospedale dopo un'atroce agonia. E altrettanto dicasi per gli episodi di fraternizzazione tra italiani e austriaci nella zona

del Monte Croce Carnico, che rievocano quelli, più famosi, illustrati da libri e film, in Francia nel Natale del 1914, a riprova che l'umanità non era ancora del tutto scomparsa dai cuori degli uomini, benché ciò sconvolgesse gli stati maggiori, preoccupati di possibili ammutinamenti e diserzioni di massa. D'altronde, l'insensatezza dei comandi, da una parte e dall'altra delle trincee, viene denunciata anche allorché si descrive l'inutile macello cui vengono inviati i reggimenti asburgici, lanciati contro le munite posizioni degli alpini solo per far fare bella figura ai loro comandanti agli occhi dell'arciduca Eugenio, in ispezione.

In questa puntuale ricostruzione, che nulla trascura, altrettanto rilievo viene dato all'opera dei parroci, sempre vicini ai fedeli e loro autentici portavoce presso le autorità civili e militari, e al dramma degli orfani e dei figli irregolari, tutti filoni d'indagine valorizzati dalla più aggiornata storiografia.

E, per finire, un altro elemento che emerge dalla narrazione, anticipato, però, dallo stesso antiretorico titolo: l'amalgama nazionale indotto dal conflitto, che si riflette perfino nella storia dell'alimentazione, visto che il bersagliere siciliano porta alla sua "morosa" carnica arance, in Friuli fino allora sconosciute. Di là da quest'aspetto folklorico, però affatto insignificante, va, da ultimo, rimarcato il ruolo di don Luigi Sturzo, allora prosindaco di Caltagirone e già figura di

spicco del cattolicesimo politico, che nel romanzo spiega al padre del protagonista il compito sia dei cattolici, chiamati a provare la loro fedeltà alla Patria dopo le lacerazioni della questione romana, sia il senso della partecipazione dei siciliani a un conflitto che si svolgeva a tanta distanza dalla loro isola, in quanto ormai cittadini d'una comune Nazione, di cui tutti dovevano condividere onori e oneri.

È evidente allora che questo romanzo, documentato sommario della storia italiana durante la Grande Guerra, può essere letto anche come eloquente testimonianza dei modi nuovi di narrarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il romanzo storico di Claudio Calandra riaccende l'attenzione sulle portatrici carniche.

Il libro sarà presentato oggi, alle 17.30, a Udine, nella sede dell'università a palazzo Antonini

## L'incontro

### La guerra dalla parte degli umili

**B**ucce d'arancia sul fronte di Nord Est è il titolo del romanzo storico di Claudio Calandra che sarà presentata oggi alle 17.30 nella sala convegni di palazzo Antonini in via Petracco 8, a Udine, alla presenza dell'autore. L'incontro, moderato dal giornalista Gianpaolo Carbonetto, prevede gli interventi di Fulvio Salimbeni e Fabiana di Brazzà, docenti rispettivamente di Storia contemporanea e di Letteratura italiana all'università di Udine. Le conclusioni saranno affidate al rettore dell'Ateneo friulano, Cristiana Compagno. Pubblicato per i tipi di Falzea editore, il libro di Calandra è un romanzo storico dedicato alle portatrici carniche con riferimenti a fatti e persone realmente accaduti ed esistiti. Racconta una storia d'eroismo e d'amore, nata lungo le trincee della Grande Guerra tra la portatrice Sciulin e il bersagliere siciliano Tano. Nato a Paluzza, Claudio Calandra vive e lavora a Modena.